

SOLO SE C'È LA LUNA Nella Sicilia degli anni '50 Innocenza del mondo notturno

→ Luna ha una rara malattia che le impedisce di vivere alla luce del sole: il calore dei raggi solari, infatti, le ferisce gravemente la pelle. Nel suo mondo notturno quindi Silvana Grasso ci porta, con "Solo se c'è la luna" (Marsilio, 17 euro), nella Sicilia degli anni '50, in una vicenda di innocenza e di crudo realismo.

Il padre di Luna è Girolamo Franzò, o meglio Gerri come si fa chiamare tornato dopo trent'anni dall'America nella sua Sicilia, dove negli anni Cinquanta impianta una fabbrica di saponi e profumi che ha successo. Ha sposato una donna bambina, Gelsomina, per di più persa nel suo mondo creativo fatto di fantastiche teste angeliche

intagliate nel legno. Quindi Luna cresce quasi da sola, nella penombra casalinga, e il padre, con piglio americano, le compra una sorta di sorella, Gioiella, bambina abbandonata dalla madre che vuol fuggire dalla sua terra e ha bisogno dei soldi per emigrare. E divenuta adolescente e bellissima avrà una passione invincibile per la "sorella", che invece cerca di crescere indovinando il mondo reale attraverso la letteratura.

